



# COMUNE DI QUATTRO CASTELLA

## Provincia di Reggio Emilia

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 102 Del 12-11-2009

COPIA

**Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO "QUATTRO CASTELLA DEMOCRATICA" E DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ELETTO NELLA LISTA DI "RIFONDAZIONE COMUNISTA" IN MERITO ALL'ISTITUZIONE DEL REGISTRO DELLE DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTI SANITARI.**

L'anno duemilanove il giorno dodici del mese di novembre alle ore 19:30, presso questa Sede Municipale, convocata nei modi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta .

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

<b>TAGLIAVINI ANDREA</b>	<b>P</b>	<b>GHIDONI ITALO</b>	<b>P</b>
<b>BIRZI CRISTIAN</b>	<b>P</b>	<b>MORINI DANILO</b>	<b>P</b>
<b>BERTOLINI TOMMASO</b>	<b>P</b>	<b>TORRI MAURIZIO</b>	<b>P</b>
<b>FRANCIA GIORGIO</b>	<b>A</b>	<b>CORRADI CORRADO</b>	<b>P</b>
<b>BRAGLIA LORENZO</b>	<b>P</b>	<b>PASINI LIANA</b>	<b>P</b>
<b>RINALDINI ROBERTA</b>	<b>P</b>	<b>CANOVI GIOVANNI</b>	<b>P</b>
<b>CHIESI IVENS</b>	<b>P</b>	<b>ROSSI ALESSANDRO</b>	<b>A</b>
<b>SETTI STEFANO</b>	<b>P</b>	<b>INCERTI LUCA</b>	<b>A</b>
<b>BEN ROMDHANE RAMZI</b>	<b>P</b>	<b>ROMANI SAURO</b>	<b>A</b>
<b>GIAMPIETRI ANNA MARIA</b>	<b>P</b>	<b>GAMBARELLI MAURIZIO</b>	<b>P</b>
<b>ZOPPI EMILIO</b>	<b>A</b>		

ne risultano presenti n. 16 e assenti n. 5.

Assessori esterni: Olmi Alberto, Bertani Pecorari Giacomo, Cangiarì Duilio, Cavecchi Marinella, De Medici Lorenzo e Rompianesi Alessandra.

Assume la presidenza il Signor GAMBARELLI MAURIZIO in qualità di assistito dal SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA MICHELA SCHIENA.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

Immediatamente eseguibile	N	Comunicata ai Capigruppo	N
---------------------------	---	--------------------------	---

OGGETTO: Mozione presentata dal Gruppo “Quattro Castella Democratica” e dal Presidente del Consiglio Comunale eletto nella lista di “Rifondazione Comunista” in merito all’istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari.

Il Presidente del Consiglio Comunale riapre la seduta del Consiglio sospesa alle ore 20.30 e cede la parola al Segretario per procedere all’appello dei Consiglieri presenti.

Dopo di che cede la parola al Consigliere Morini Danilo, Gruppo Quattro Castella Democratica, che relaziona la mozione presentata: “Buonasera a tutti e anche al pubblico presente. La settimana scorsa al Dipartimento di storia medievale abbiamo fatto un seminario interessante sulla storia del tortello di zucca e abbiamo ripercorso questa specie di itinerario all’indietro, in cui si analizzava qualche aspetto della cucina medievale. È saltata fuori una cosa molto simpatica e singolare, cioè che per l’uomo del Medioevo più gli ingredienti diversi erano combinati insieme e più il piatto diventava buono. La vera arte era quella di combinare insieme ingredienti assolutamente differenti. Tornando al nostro tortello di zucca, la metafora era buona, secondo me, nel senso che quando abbiamo affrontato in questo gruppo di lavoro il Testamento biologico e le Unioni Civili siamo partiti da ingredienti molto diversi uno dall’altro, da culture molto diverse e sensibilità molto diverse e alla fine, però, il prodotto è venuto buono lo stesso con un presupposto, però, che è lo stesso della cucina medievale, cioè che gli ingredienti fossero buoni, nobili e io devo dire che i miei compagni di viaggio sono stati dei buoni compagni di viaggio. Questo per dire che il documento, che spero sarà approvato questa sera, lo abbiamo chiamato “Dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari” e non “Testamento biologico”, è il frutto di un lavoro di gruppo e non è assolutamente in frutto di una mediazione. Purtroppo al giorno d’oggi siamo abituati a sentire politici anche di alto, altissimo livello, che partono dal presupposto che un lavoro di mediazione sia un buon lavoro. Io sono convinto che non sia sempre così, in particolar modo su temi etici, su temi sensibili, in cui a volte la mediazione è pesante e può portare a più disastri che non a elementi positivi. In questo caso si è lavorato su un testo, lo si è arricchito, lo si è commentato, in alcune parti lo si è cambiato, ma sostanzialmente questo testo non è frutto di una mediazione. Questo ci tengo parecchio a dirlo, perché io credo che sia un valore aggiunto. Questo testo si chiama: “Dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari”. Non abbiamo voluto chiamarlo “Testamento biologico” e la ragione esiste, non è che ci siamo inventati dei paroloni. Semplicemente abbiamo pensato che il testamento fosse un atto definitivo, che si apre quando una persona non c’è più. Questa direttiva invece riguarda persone che fundamentalmente sono ancora in vita e non possono, per tutta una serie di motivi, che semmai qualche altro più ferrato di me potrà spiegare, esprimere liberamente la propria volontà. Voglio premettere che questo non è assolutamente un atto obbligatorio. Questa è una premessa importante, nel senso che l’istituzione di questo registro è volontario e quindi lo può fare soltanto chi lo vuol fare e non è una premessa da poco, è fondamentale, perché si tratta fundamentalmente di concedere, a mio avviso, un diritto, un diritto di esprimere la propria volontà e un diritto della persona. Fundamentalmente è questo su cui abbiamo ragionato nel gruppo di lavoro. Ci abbiamo tenuto a considerare questo e anche in contenuto del successivo O.d.g., come un diritto della persona. Questa mozione contiene diversi dispositivi, diverse caratteristiche. Mi preme sottolineare il fatto che ci abbiamo tenuto ad inserire l’informazione in questo dispositivo. È importante, perché noi pensiamo che il cittadino non possa semplicemente guardare la TV e imparare qualcosa che sia il Testamento biologico e poi farsi un’idea. Il cittadino deve essere

informato e può informarsi. Poi abbiamo istituito la figura del tutore, che in qualche modo si rende garante delle volontà di chi, comunque, le ha espresse, proprio perché la persona non può esprimerle, e poi abbiamo istituito una serie di soggetti, primi dei quali sono i medici di base, cui comunicare le volontà. Lo schema è abbastanza chiaro: entro il 28 febbraio i nostri uffici dovranno predisporre gli atti necessari a far sì che i cittadini possano gratuitamente depositare le proprie volontà. Si tratta in pratica di sostituzione di atto notorio, non sono atti particolari, ma qualcosa che i Comuni normalmente fanno. Quindi ciò che si legge sui giornali della impossibilità per un Comune di ricevere un atto, in questo caso non ha fondamento reale. Io credo che sia un prodotto di valore, questo, un diritto, un diritto della persona, su cui si è lavorato e si è lavorato bene. Devo aggiungere, prima di lasciare ai miei colleghi il resto del dibattito, perché mi sembra importante in questa sede ascoltare altre voci oltre la mia, che questo documento porta la firma di Maurizio Gambarelli, avrebbe dovuto portare la firma anche del collega Emilio Zoppi, che per un fatto tecnico non siamo riusciti a raccogliere, però diciamo che anche lui avrebbe dovuto firmarlo. Mi sembra un atto importante e mi sembra che sia doveroso da parte nostra chiedere anche alle opposizioni, se non un sostegno, almeno non un parere negativo su questo, perché crediamo che almeno sui diritti alla persona si possa anche andare oltre l'emiciclo e trovarci in mezzo a discutere. All'obiezione che non esiste una legge nazionale o è in preparazione, noi abbiamo ragionato dicendo che il più delle volte il territorio deve dare stimoli al nazionale. È vero che potrebbe anche arrivare a breve, ma potrebbe anche non arrivare, perché in tantissimi casi, su tanti argomenti e su tanti diritti, le leggi non sono mai state fatte. Io voglio anche esprimere un parere positivo per quanto riguarda il coraggio di questa maggioranza, che a soli pochi mesi dall'insediamento ha affrontato un tema delicato. È una maggioranza giovane, una maggioranza sensibile in questo senso. Siccome in politica il coraggio non è materia comune e a livello nazionale lo vediamo sempre meno, tutto è frutto di mercato, di mercanteggiamenti e non di scelte coraggiose, io rivendico alla mia maggioranza il coraggio di aver portato avanti questo argomento così delicato. Grazie a tutti. Buonasera.”

Gambarelli Maurizio (Presidente del Consiglio Comunale): “Ricordo che il nostro Consiglio di stasera è disciplinato dall'art. 57 del Regolamento del Consiglio Comunale, che a un determinato paragrafo dice: “In tali determinate adunanze il Presidente consente anche interventi di invitati, che portano il loro contributo di opinioni, conoscenze, sostegno e illustrano al Consiglio Comunale gli orientamenti degli Enti e delle parti sociali rappresentate.” In poche parole, anche chi tra il pubblico si sente di intervenire questa sera per portare la propria opinione è comunque invitato a intervenire ed è anche benvenuto il suo intervento.”

Dopo di che si registrano i seguenti interventi:

Setti Stefano (Gruppo Quattro Castella Democratica): “Ho detto più volte nei Consigli precedenti, e ribadirò spesso, che la nostra presenza in questa sala non può ridursi unicamente ad approvare variazioni al bilancio, stabilire investimenti, modificare piani regolatori. Se così fosse, o se qualcuno la pensasse così, potrebbe convincere la cittadinanza a scegliere fra i migliori ragionieri diplomati nell'ultimo anno per gestire il Comune, dandogli modo di scegliere fra gli investimenti più consoni al bilancio e alle strategie finanziarie. Così non è (e meno male) perché la nostra presenza qui non è unicamente amministrazione, ma è soprattutto politica, e la politica è dialogo, confronto, dibattito aperto e contraddittorio. È la “grande politica” contrapposta alla “piccola politica” di cui ci parla Antonio Gramsci nei suoi Quaderni del Carcere, nel Quaderno 11, in cui ci ricorda che: “[La scienza politica] raggiunge la prova della sua efficienza e vitalità feconda quando mostra di saper affrontare i grandi

campioni delle tendenze opposte, quando risolve coi propri mezzi le questioni vitali che essi hanno posto o dimostra perentoriamente che tali questioni sono falsi problemi” (Q. 11, 1932-1933, § 22). La presente mozione intende specificamente affrontare un nodo politico, un nodo che tratta del diritto riferito alla persona. “Diritto” e “persona”, ecco gli elementi al centro delle “Dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari”. Parliamo di “diritti” perché essi sono garanti di una libera scelta che l’interessato può fare in condizioni sanitarie sostanzialmente “normali”, e gli stessi “diritti” sono un caposaldo irrinunciabile della nostra democrazia avanzata (che però rispetto a molti altri paesi è veramente indietro); ma soprattutto riguardano la “persona” in quanto tale, in quanto non semplicemente automa o macchina, ma in quanto individuo che ha una sua dignità e che riguardo alla sua dignità può decidere autonomamente e senza vincoli, anzi, vincolare gli altri ad una sua libera valutazione di quelli che si chiamano, in questo caso specifico, “trattamenti sanitari”. Questa sera possiamo dare una risposta concreta, nelle more dell’entrata in vigore di una legge nazionale che riguardi il tema, che possa tener presente i travagli che la persona umana può incontrare nell’arco della sua vita sanitaria, possiamo chiarire prima di tutto a noi stessi, e poi agli altri, il significato profondo di “diritti della persona”, ponendo l’accento sulla persona che è persona umana soltanto nel momento in cui sceglie liberamente riguardo a se stessa, perché se non avesse tale possibilità sarebbe uno schiavo, o tutt’al più un fantoccio. Qui sta il laicismo che deve essere ancora parte integrante del nostro bel paese, un laicismo che possa far scegliere all’individuo seconda sua coscienza cos’è meglio per lui, e che possa scrollarsi di dosso quella polvere così stratificata e soffocante, frutto di quella “vecchia borghesia decadente” che non permette alle forze giovani, non d’età anagrafica ma di mentalità, di esprimersi al meglio per il futuro che per noi Italiani era ieri, e che noi giovani dobbiamo trasformare, con fatica, di nuovo in un oggi. Il Registro delle “dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari” è la prova concreta che la persona può scegliere riguardo a se stessa per il futuro nel caso in cui, un domani, non possa comunicarlo verbalmente. È la resa concreta dei diritti, cioè delle possibilità che una persona ha, e non già una costrizione, un obbligo. Il registro, insomma, potrà essere sottoscritto da chi lo ritiene utile, in totale libertà di coscienza e non costretto o vincolato da alcunché. Questa è vera libertà di coscienza: chi lo ritiene utile lo sottoscriverà, chi non lo riterrà utile non lo sottoscriverà. Lasciatemi dire, per concludere, un’ultima cosa fondamentale: “diritto” e “persona” stanno insieme unicamente con un’altra parola decisiva, importantissima: “condivisione”. La “condivisione” è il cemento, il legame che fa stare assieme il diritto e la persona, è la modalità che permette a noi questa sera di dibattere l’argomento in piena libertà, ed è il collante che permette all’individuo stesso di scegliere secondo sua coscienza. Da molti punti di vista considero la composizione di questo consiglio uno specchio fedele del nostro paese: diverse età, mentalità, passate appartenenze e credenze inderogabili. Devo però riconoscere che la nostra forza è stata, al di là delle appartenenze o delle considerazioni personali, proprio quella condivisione che ha permesso alla maggioranza di questo comune di produrre un testo così preciso e così dettagliato, così ricco di spunti e considerazioni che sfido chiunque a ritrovare in altri consigli comunali. Quattro Castella Democratica deve essere orgogliosa di questo percorso partecipato, e dobbiamo stimolare i nostri rappresentanti a livello nazionale a prendere spunto da noi, e non, come spesso si pensa, noi da loro. Oggi siamo noi maggioranza ad aver dato esempio di eterogeneità, condivisione e sintesi, una cosa non da poco. Con questa mozione, noi piccoli Consiglieri Comunali di Quattro Castella, cerchiamo di fare un passo in avanti verso tutto ciò, con un Registro così poco importante rispetto alle variazioni di bilancio ma così politicamente significativo, un Registro che potrà un domani essere il nostro vanto e l’esempio per molti altri, e che ci permette di passare dalle belle “parole” ai “fatti” concreti. Grazie.”

Ghidoni Italo (Gruppo Quattro Castella Democratica): “Buonasera a tutti, Sig. Presidente e colleghi. Sono molto contento di avere potuto presentare questa mozione che è frutto di diversi incontri tra persone con sensibilità, storie e credi religiosi diversi, ma animanti dalla consapevolezza che solo la possibilità di esercitare un diritto, permette ad ogni individuo di sentirsi libero nella società in cui vive. La necessità di una dichiarazione anticipata di trattamento sanitario trae il suo fondamento proprio dal rapporto tra la medicina e la cura, tra il medico e il paziente. Il mio ruolo di medico mi fa, al tempo stesso, portatore di vita e più o meno consapevole autore di inutili accanimenti terapeutici. È quindi utile uno sforzo per definire l’orientamento e quindi il comportamento sulle delicate materie del “fine vita”, in rapporto alle cure e alle volontà di ogni singolo individuo. In questo senso il codice deontologico con i suoi principi può aiutare a dirimere dubbi e comportamenti. Io ritengo che questi principi in un’epoca di travolgenti trasformazioni culturali e sociali e di straordinarie innovazioni tecnico-scientifiche, debbano essere il punto di riferimento di valori condivisi, l’incontro pacifico di diversità, in buona sostanza uno strumento formidabile nella costruzione e nel sostegno della solidarietà fra uomini, tra persone, che da sempre costituisce la grande identità civile e morale del nostro Paese. La forza di questi principi si misura quotidianamente in tutti i campi dell’agire di un medico, ma il loro valore è cruciale nella condizione più difficile, quando malattia e morte, sofferenza e dolore, rendono fragili anche i più forti ed ognuno pone a se stesso e a chi se ne prende cura le domande più difficili. Il percorso di ricerca continua e costante deve essere in linea con le regole etiche e civili fondanti la nostra società, costituita dal diritto primario espresso dalla nostra Costituzione e dalle leggi, dei principi fondanti la moderna bioetica, delle regola della buona pratica clinica basate sull’evidenza delle prove ed efficacia delle cure. Su questa ed altre materie eticamente sensibili, la riflessione si svolge tutta all’interno di questi grandi principi, dando le coordinate per un esercizio professionale posto a garanzia della dignità e libertà del paziente, delle sue scelte, della salute fisica e psichica, del sollievo della sofferenza e a tutela della vita. si crea quindi una relazione di cura costantemente proiettata a realizzare un rapporto equo tra chi cura e il soggetto che cura, capace di ascoltare ed offrire risposte diverse a domande diverse. È questo il rationale etico e professionale di quell’alleanza terapeutica, che si propone quale espressione alta e compiuta della parità della libertà di diritti e doveri tra curante e paziente nel rispetto dei diversi ruoli. L’autonomia decisionale della persona, il suo consenso o dissenso informato è il primo pilastro di questa alleanza terapeutica. Il secondo pilastro sta nell’autonomia e nella responsabilità del medico chiamato ad esercitare le sue funzioni di garanzia. Questo incontro unico e straordinario non ha una natura contrattualistica. Entrambi i pilastri sono chiamati a reggere un architrave di relazioni etiche, civili e tecnico-professionali, ognuna specifica e irripetibile, che consente al soggetto di cura e al curante di esprimere la propria autonomia e la propria responsabilità nelle scelte. È in questa direzione che si dirige e orienta le scelte del medico il cosiddetto “diritto mite”, l’auspicio, cioè, che venga definita dal punto di vista legislativo la cornice delle legittimità giuridiche, sulle basi dei diritti costituzionalmente protetti e nel rispetto dei principi ispiratori della moderna bioetica. Quando si parla, come nel nostro caso, di dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari, non si parla di eutanasia, né di trattamenti futili e sproporzionati, si parla di autonomia e diritti delle persone, pazienti e medici che nella consapevolezza delle possibilità costituiscono quell’alleanza terapeutica, che rappresenta l’unico strumento idoneo a dare risposte proporzionate, condivise ed accettabili alle domande più difficili. Questo spazio di rispetto non deve essere occupato da una legislazione rigida e restrittiva, così come non deve essere un’arena privata di libertà senza regole, ma la sintesi efficace di due processi convergenti. Quello che si deve evitare è che l’alimentazione artificiale di un paziente in stato vegetativo spacchi un intero Paese, mentre un detenuto possa lasciarsi lentamente morire di fame e di sete senza che nessuno ne parli. Tutte queste considerazioni trovano spesso conforto nella

realtà quotidiana, che per fortuna è fatta di esperienze di buonsenso e di consapevolezza dei limiti delle nostre conoscenze. Occorre quindi uno sforzo di concordia e tolleranza anche al fine di colmare l'immensa solitudine di chi non può esprimersi e di chi, medico, operatori sanitari e famiglia, è invece chiamato ad esprimersi. Grazie.”

Bertolini Tommaso (Gruppo Quattro Castella Democratica): “Vorrei aprire questo intervento facendo mie le parole del teologo Vito Mancuso, che sostiene che *“non è il vivere a lungo che definisce l'essere uomo, bensì la libertà. Il vero uomo è l'uomo libero, libero anche da se stesso e dai suoi interessi immediati. Può spendersi per il bene e per la giustizia senza temere, quando è il caso, di rischiare per questo la vita fisica. La vita non è il numero dei giorni vissuti, ma la qualità etica e spirituale dei giorni vissuti”*.

La mozione che questa sera viene presentata non ha e non può avere la presunzione di essere una soluzione definitiva ad una delle questioni che ci toccano più da vicino come esseri umani, ovvero dove, come o perché finisca la nostra presenza su questo mondo, e quale ruolo abbiamo noi nei nostri confronti e nei confronti dei nostri simili nel porci davanti a situazioni che spesso non dobbiamo o possiamo governare. Il lavoro svolto da questa maggioranza è e rimane un segno, un cuneo, uno slancio per evitare di cadere nell'indifferenza, per non chiudersi gli occhi di fronte a tematiche che, oggi più che mai, scavano nel nostro profondo ed insistentemente ci interrogano. La proposta che viene fatta è quella di dare un segnale, uno strumento, ancorché perfettibile, alla cittadinanza che in qualche modo ci è stata affidata. Non è un tentativo di cavalcare polemiche o tristi casi di attualità, né una volontà di “marcare il territorio”, ma solamente il frutto di un confronto avvenuto e cercato da questo gruppo di lavoro, che propone e sollecita un dialogo ed un ascolto reciproco. Un documento e un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari tentano di riempire un vuoto, legislativo e non, che fino ad oggi lo Stato Italiano non ha saputo o voluto colmare, consentendo ad un qualunque cittadino di scegliere di utilizzare (o anche di non farlo!) uno strumento per poter esprimere la propria volontà nel caso in cui si trovasse in condizioni tali da non potere esercitare lo stesso diritto, diritto garantito e tutelato anzitutto dalla nostra Costituzione (cfr. Artt. 2-13-32). Andando anche oltre le indicazioni che ci vengono dai soggetti che correntemente si esprimono al riguardo e vigilano, per così dire, sulla nostra società civile, vorrei anche porre la questione da credente, quale effettivamente sono, consapevole che stiamo affrontando un tema assolutamente delicato anche e soprattutto per chi crede (o dice di credere) che la nostra avventura su questo mondo non si esaurisca al momento della morte biologica. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al punto 2278, recita così: *“L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'« accanimento terapeutico ». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente.”* Se davvero vale la pena farne una questione morale o, ancora più nello specifico, religiosa e valoriale, allora non possiamo non tornare ad evidenziare una libertà intrinseca dell'uomo nei confronti del creato e di sé stesso in quanto facente parte dello stesso creato. Chi crede e si professa Cattolico sa che la vita terrena è un dono, un viaggio che prepara a un “qualcos'altro”, e la morte di conseguenza, per quanto dolorosa e a volte ingiusta, assume i connotati di un momento di passaggio inevitabile. L'uomo ha il dovere, oltre che il diritto, di mettere in campo tutti i suoi talenti e le sue conoscenze per garantire una vita migliore ai suoi simili e a sé stesso, ha il dovere di compiere tutti gli sforzi che sono in suo potere per “trasformare” il creato che gli è stato affidato in qualcosa di sempre più perfetto. Ma ha anche e soprattutto il dovere di fermarsi nel momento in cui diventa impotente, quando la tecnologia, la medicina, la conoscenza, cedono il passo di fronte a

situazioni non più gestibili con i mezzi che si è costruito in millenni di evoluzione. Non si rimane allora solamente su un filo conduttore fatto di dichiarazioni anticipate, testamenti, registri, ma si scava più a fondo per arrivare, tutto sommato, ad un'ammissione di limitatezza che ci rende ancor più liberi nel momento in cui siamo in grado di accettarla. Un grande Papa, Paolo VI, scriveva queste parole in una lettera al Card. Villot nel 1970: *“Pur escludendosi l'eutanasia, ciò non significa obbligare il medico a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza infaticabilmente creatrice. In tali casi non sarebbe una tortura inutile imporre la rianimazione vegetativa, nell'ultima fase di una malattia incurabile? Il dovere del medico consiste piuttosto nell'adoperarsi a calmare le sofferenze, invece di prolungare più a lungo possibile, e con qualunque mezzo e a qualunque condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va verso la conclusione”*. Personalmente mi trovo sulla stessa linea di galleggiamento marcata e delimitata da queste ultime parole, e credo che ciò che stiamo valutando stasera sia, me lo auguro, l'inizio di un cammino comune che non può e deve esaurirsi qui. Vorrei chiudere allora ringraziando chi ha scelto di confrontarsi e mettersi in gioco a proposito di queste questioni, al gruppo di lavoro di questa maggioranza che, nonostante sia essa composta da sensibilità, credenze e radici diverse, ha trovato e messo in campo una convergenza comune. Se vogliamo parziale ma condivisa. Auspico che questa soluzione possa trovare accoglienza e dialogo anche presso le minoranze, che sono particolarmente sensibili sul tema, poiché in gioco non è più solamente l'appartenenza politica o le radici valoriali e ideologiche, ma la voglia di lasciarsi provocare la coscienza da un tema che tocca in profondità le corde della nostra stessa vita quotidiana. Grazie.”

Pasini Liana (Gruppo PDL-Lega Nord): “Grazie e buonasera a tutti, anche al pubblico presente. Io, prima di entrare nel merito di queste materie, che sono entrambe molto delicate, vorrei fare una premessa che ritengo opportuna e penso rispetto alla quale ci sarà qualche critica. Rilevo che questa sera è stato indetto un Consiglio straordinario inizialmente per parlare di questi due punti, laddove in altre occasioni all'O.d.g. di un Consiglio ordinario abbiamo discusso anche fino a 15 o 16 punti. Trovo inopportuno quantomeno indire un Consiglio Comunale straordinario per parlare di due punti e soprattutto punti che non riguardano essenzialmente il nostro comune e i numerosi problemi che, ahinoi, anche il nostro comune ha. Detto questo, a mio modesto parere, questi due punti potevano benissimo essere inseriti nell'ambito del prossimo Consiglio Comunale ordinario, che se non vado errato è previsto per il 26 novembre e quantomeno si sarebbe, a mio avviso, evitato un dispendio di energie, di tempo e, perché no, anche di denaro pubblico della nostra collettività.

Fatta questa premessa e volendo brevemente entrare nel merito, io sono d'accordo con i colleghi che sono argomenti molto importanti, molto delicati e sicuramente è coraggioso parlarne. Ma ritengo che forse sia anche un po' presuntuoso pensare che il Consiglio Comunale di Quattro Castella possa anche solo ipotizzare di sostituirsi ad un Parlamento, che abbiamo e che dovrebbe legiferare. Abbiamo un Parlamento, lasciamo che le leggi vengano fatte dal Parlamento. Anche qualora questa sera venisse approvata l'istituzione di questo registro, che dovrà contenere le Dichiarazioni anticipate di trattamenti, sarà, è vero facoltativo, e dico meno male, perché sarebbe addirittura eccessivo pensare di potere obbligare delle persone a farlo, ma, dicevo, anche qualora venisse approvata l'istituzione di questo registro, lascerebbe un po' il tempo che trova, perché comunque sarebbe un qualche cosa che non è previsto e non è disciplinato dalla nostra legge nazionale. Grazie.”

Assessore Olmi Alberto: “Solo due note istituzionali, anche di mandato. L'atto, nello specifico, non è vero che non ci tocca e che non ha effetti. Intanto il Comune concorre a formare, nel nostro caso specifico insieme agli altri sei comuni di distretto, a formare gli orientamenti e le politiche sanitarie del nostro territorio da una parte, a valutare i servizi, a

pianificarli, a governarli e a gestirli dall'altra. D'altro canto nella sua funzione istituzionale il Comune raccoglie anche delle normalissime dichiarazioni sostituite di atto notorio e i colleghi hanno già sottolineato quanto è importante in questa fattispecie specifica, che una persona nel momento in cui può effettuarlo, quando ne ha la capacità e l'opportunità può avere la possibilità di dichiarare che possibilità può avere in uno specifico contesto di cura. D'altro canto il lavoro fatto dal gruppo ha tenuto conto di questo limite dell'ordinamento. Solo una nota politica. È chiaro che certi temi è molto più facile evitarli che affrontarli. La virtù di questo lavoro è proprio che ha scelto di avere un approccio parziale, che non è solo la parzialità del confronto e della proposta, ma anche la parzialità istituzionale del Comune, che può effettivamente raccogliere questa dichiarazione, senza metterci attorno niente di particolare e può trasmetterla alle autorità sanitarie e agli operatori della sanità. È chiaro che nella grande virtù della modestia ci stanno anche tutti i suoi limiti, ma il fatto di esserci presi dei limiti non vuol dire che non abbiamo fatto il nostro lavoro. È anche vero che questo lavoro è stato fatto, appunto, avendo molto chiaro che questi limiti sono estremamente circoscritti, che non è un contributo che cambierà il mondo, ma che c'è un'assunzione precisa di responsabilità per quel pezzo a cui noi possiamo concorrere e nel raccogliere la volontà dei cittadini e nel trasmettere questa volontà a chi può averne un giovamento. Questo non vuol dire che si è cavalcato la tigre di un tema, che è stato anche un po' saccheggiato sul piano culturale e sul piano di prospettive anche molto diverse dalla nostra. Noi abbiamo fatto i Consiglieri Comunali, abbiamo fatto il Comune, ci siamo preoccupati di fare una piccola cosa che ci compete, che sappiamo che è parziale, non abbiamo toccato altri dibattiti e altri confronti, è una cosa, ripeto, che è piccola, che è modesta, ma è quel pezzo che comunque compete a noi."

Corradi Corrado (Capogruppo PDL-Lega Nord): "Premetto che io faccio parte di quella borghesia decadente, che dice Setti e nonostante faccia parte di questa borghesia decadente credo di poter parlare di questo argomento, anzi vorrei parlarne, però rifacendomi alla mia collega, direi che è un po' prematura questa cosa. Capisco perfettamente che ci siano delle sensibilità anche nel nostro interno, perché noi facciamo parte della minoranza, che si potrebbero esprimere anche in maniera positiva in alcuni casi, però credo che sia prematuro. Non dico che questa vostra iniziativa sia sbagliata, anzi avete fatto un ottimo lavoro, però credo che con un lavoro a livello nazionale, sentendo altre voci, che non siano solo quelle del Consiglio Comunale di Quattro Castella, si possa probabilmente arrivare anche a decisioni diverse. Anche perché diciamolo fuori dai denti, non è solo chi non vuole avere il cosiddetto accanimento terapeutico, che deve o vuole o può fare queste dichiarazioni, probabilmente è anche invece chi lo vuole, nel senso che vuole vivere, può fare una dichiarazione di questo tipo, perché non è detto che non ci siano anche delle persone che vogliono queste cose e dal punto di vista della religione ci saranno delle persone che chiederanno questa cosa. Io non credo che sia giusto affrontare in questo momento nel Consiglio Comunale di Quattro Castella questo argomento, anche perché è un cosa molto, ma molto personale. Il cosiddetto testamento biologico, chiamiamolo così, se uno lo vuol fare lo può fare anche oggi senza bisogno di istituire una cosa di questo tipo, perché va in comune, fa una dichiarazione di atto notorio, la tiene e la dà a qualcuno, un referente a cui darla, dopodiché può essere resa pubblica. Io credo che oggi mandare al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, all'ARSAN (Assessorato Regionale della Sanità della Regione), all'AUSL e al medico di famiglia sia più che altro un aggravio di quella burocrazia di cui noi, oggi, facciamo volentieri a meno. Aspettiamo che ci sia una legge, che effettivamente ci dica che cosa farne di queste dichiarazioni ed evitiamo di intasare i canali, che purtroppo sono già abbastanza intasati. Grazie."

Giampietri Anna Maria: “Buonasera a tutti. Riprendendo sempre il discorso della costituzione di questo registro, non ci sia l’intenzione di risolvere il problema dei pazienti in particolari casi clinici in cui possono venirsene a trovare. Aderire a questa dichiarazione anticipata di trattamenti sanitari forse è una forma di alleanza terapeutica in prospettiva. Alla base di questa esigenza c’è certamente un difetto legato a una cultura, legato ad un atteggiamento pregiudiziale da una parte e dall’altra sia della struttura sanitaria, sia dell’utenza. Dichiarare questa volontà è un modo per dire: “Io sono una persona. Desidero che la mia persona, il mio vissuto, la mia storia venga rispettata anche nel momento in cui non avrò più la possibilità di dire e di fare e di poter esprimere il mio consenso”. È forse un piccolo passo per dire di ritornare a metterci in relazione da pari a pari, da persona a persona, da parte delle strutture sanitarie e da parte delle comunità e delle persone. Ecco perché credo che sia importante. È un piccolo passo, è un piccolo frammento, che può però portare a questo nuovo tempo di relazione, di dialogo e di rispetto reciproco. Grazie.”

Gambarelli Maurizio (Eletto nella lista di Rifondazione Partito Comunista): “Approfitto, se non ci sono altri interventi per dire qualcosa io. Si tratta di un atto molto importante, che esula anche dalle leggi esistenti sul territorio nazionale. Noi qui stasera deliberiamo la possibilità di dare ai cittadini di Quattro Castella di esprimere un atto di volontà, che non potrebbero esprimere in un futuro, qualora si trovassero in una determinata situazione. Questo è l’elemento principale ed è la cosa più importante della mozione che stiamo discutendo questa sera. Ci sono naturalmente tanti altri punti riguardanti l’argomento della fine della vita, le scelte che si fanno nella vita, che non sono, quelli, veramente trattabili dalla nostra assemblea, perché dovrà essere prima o poi lo Stato italiano a legiferare e a prendere delle posizioni. Ad esempio quando invece il cittadino si trova in una situazione di coscienza, ma vorrebbe fare delle scelte diverse rispetto alla vita per le condizioni in cui si trova a vivere. Questo è un problema che non potevamo trattare noi direttamente, come Consiglio Comunale, perché qui si parla di persone che possono ancora manifestare delle volontà e quindi decidere cosa fare in un determinato momento. Sarebbe opportuno che le leggi dello Stato si adeguassero anche a queste situazioni, per non creare ancora casi e polemiche come con il caso Welby. Ho terminato questa piccola considerazione. Ci sarà chiaramente molto di cui parlare nel futuro su questa materia e ci sarà molto da dire.”

Vignali Adriano (Ex Parlamentare): “Questo è il terzo Consiglio Comunale a cui assisto. Prima c’è stato quello di Cavriago e poi quello di Reggio Emilia. Devo dire anch’io il mio apprezzamento, come cittadino di questo paese, perché in termini di qualità e di motivazioni ho sentito qui delle cose di grande spessore, che approvo. Naturalmente però bisogna fare il punto sui dati di fatto. I dati di fatto dicono che negli anni scorsi stanno alle nostre spalle delle esperienze drammatiche, terribili, penso soltanto ai 17anni di Eluana Englaro e alla fine di quella vicenda, che si è estinta praticamente soltanto con la morte di Eluana, ma che ha scatenato quello che tutti sappiamo e a cui abbiamo partecipato. Io non minimizzerei neanche tanto, come ho sentito da qualche parte, il fatto che il consiglio Comunale si pronunci, perché non è vero che non c’è una legge. Non c’è una legge, ma c’è un progetto, un disegno di legge che prende il nome dal relatore, Calabrò, che sta andando avanti a tappe forzate e con il quale dovremo fare i conti presumibilmente nei prossimi tempi, tempi molto vicini. Molti si augurano, per evitare di dover raccogliere le firme per il referendum, che la legge venga fermata per manifesta incostituzionalità, ma comunque questo è il dato di fatto. Questo dato di fatto ci porta a riflettere. La faccio breve, perché negli interventi di Setti e Bertolini mi riconosco pienamente anche per la qualità delle citazioni (Mancuso, Paolo VI, ecc.). E’ in causa un principio fondamentale, che è un principio liberare della Costituzione, cioè il diritto di ogni cittadino di avere un consenso informato sullo stato della sua salute e poi decidere in

tutta coscienza e responsabilità. Questo è il principio che è valso e che è stato approvato dal popolo italiano quando si è votato nel referendum sul divorzio del '74. Non si impone a nessuno una cosa di cui non è convinto, ma contemporaneamente chi ha convinzioni diverse, ovviamente, deve poter praticare, nel solco della Costituzione, scelte diverse. Principio liberale classico. Notoriamente oggi in giro ci sono molti liberisti economici, ma scarsissimi liberali. Da questo punto di vista sono state emesse delle sentenze, che vanno in questa direzione. Se un Testimone di Geova può rifiutare per sé la trasfusione e addirittura per il proprio figlio nella minore età o se una donna viene legittimata da una sentenza di un Tribunale, perché rifiuta l'amputazione di una gamba, entrambe le cose, una ispirata dalla convinzione religiosa, l'altra dalla considerazione della propria dignità di persona, non si vede perché chi in piena coscienza decida, quando a suo parere non ci sarà più un livello dignitoso di vita umana, di "staccare la spina", non possa essere riconosciuto. Evidentemente tutto questo va in quella direzione. Lasciatemi dire quindi che non dobbiamo aspettare la legge. La proposta di legge Calabrò l'abbiamo già davanti. Sappiamo cosa significa. Sappiamo che questo progetto di legge, proprio perché non è liberale, configura uno Stato etico, proprio quello che da ragazzi ci avevano insegnato a tenere lontano, perché era l'eredità peggiore del Fascismo. Naturalmente, lasciatemi concludere, è inutile che mettiamo la testa sotto la sabbia e facciamo gli struzzi. Ci sono due cose importanti. Oggi al governo ci sono quelli che nella polemica giornalistica vengono chiamati gli "atei devoti", cioè coloro che, al di là delle loro convinzioni personali, pensano giusto utilizzare una certa congiuntura politica per i propri fini. Del resto lo diceva anche Machiavelli. Non importa cosa crede veramente il Principe, la cosa importante è che si serva della religione quando gli è utile, gli è conveniente e gli è opportuno. Voglio anche ricordare in conclusione, che 51 tra sacerdoti e suore hanno partecipato all'iniziativa romana di Micromega per rivendicare le cose, che questa maggioranza coraggiosa e l'altezza delle domande sta esprimendo qui questa sera. Questi 51, tra suore e sacerdoti, vengono lentamente estromessi dal loro ministero pastorale. Gli sta capitando quello che una volta Don Milani diceva di se stesso, quando l'hanno mandato nel Mugello: "Ho 44 anni. Mi hanno dato una parrocchia di 44 anime." Sarebbe bene che la stampa, insieme ad erudirci sulle virtù amatorie del Presidente del Consiglio, ci dicesse anche che cosa ne è di questi 51, tra suore e sacerdoti."

Sindaco: "Dire che questo tema è qualcosa che non compete al Consiglio Comunale, vorrebbe dire delegare ad altri la nostra coscienza. Oggi non prevarichiamo il nostro ruolo istituzionale. Abbiamo un alto senso delle istituzioni. Noi oggi facciamo la nostra parte, facciamo la nostra parte verso i cittadini liberi e, permettetemi di dire, non è mai troppo tardi per fare la scelta giusta. Oggi confermo e non aggiungo altre parole, confermo l'orgoglio di essere parte non solo di una maggioranza politica, ma di una maggioranza di valori. La Giunta farà in pieno la sua parte. Grazie."

Dopo di che;

## IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITO quanto sopra;

CON voti espressi nei modi di legge e con il seguente esito:

Consiglieri presenti: n. 16

Voti di astensione: n. 1 (Braglia Lorenzo – Gruppo Quattro Castella Democratica)

Consiglieri votanti: n. 15

Voti contrari: n. 3 (Corradi Corrado, Pasini Liana e Canovi Giovanni – Gruppo PDL-Lega Nord)  
Voti favorevoli: n. 12;

#### DELIBERA

Di approvare la mozione presentata dal Gruppo “Quattro Castella Democratica” e dal Presidente del Consiglio Comunale eletto nella lista di “Rifondazione Comunista” in merito all’istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari, che si allega al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;

Di dichiarare, ai sensi dell’art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000, il presente atto immediatamente esecutivo in virtù dell’urgenza del provvedimento con la seguente separata votazione:

Consiglieri presenti: n. 16

Voti di astensione: n. 1 (Braglia Lorenzo – Gruppo Quattro Castella Democratica)

Consiglieri votanti: n. 15

Voti contrari: n. 3 (Corradi Corrado, Pasini Liana e Canovi Giovanni – Gruppo PDL-Lega Nord)

Voti favorevoli: n. 12.

Letto, approvato e sottoscritto a norma di legge.

IL PRESIDENTE  
F.TO GAMBARELLI MAURIZIO

SEGRETARIO GENERALE  
F.TO DOTT.SSA MICHELA SCHIENA

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Copia della presente deliberazione è stata pubblicata in data odierna all'Albo del Palazzo Comunale e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Lì, 27-11-2009

SEGRETARIO GENERALE  
F.TO DOTT.SSA MICHELA SCHIENA

---

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Lì, 27-11-2009

SEGRETARIO GENERALE  
DOTT.SSA MICHELA SCHIENA